

Preghiera e poesia

Il carteggio / Il priore di Barbiana stimava la poetessa Guidacci e l'annoverava tra gli ammiratori della sua opera. Come dimostra un epistolario inedito

Don Milani e Margherita, un'amicizia vera

MICHELE BRANCALE

I tentativi poetici di don Lorenzo Milani (1923-1967) sono pochi. Quelli che ci sono rimasti sono compresi in un triennio, dal 1948 al 1950: *Donando si riceve* (1948, l'ha intitolata così uno dei primi allievi di Barbiana, Michele Gesualdi), *la Preghiera del costruttore di chiese* (1948), *La purezza* (del 24 giugno 1950), *Gesù ti odio* (del 14 ottobre dello stesso anno) e l'amarissima *Orfano* dedicata ai preti novelli (1950). Il priore avrebbe poi fatto amicizia con una poetessa di grande valore, Margherita Guidacci (1921-1992) che scrisse su *Il popolo* un articolo su *Esperienze Pastorali* che lo colpì molto, intitolato "Se un campanile crolla solo una fede ardente può arrestarne la caduta" (15 luglio 1958). Alcune pagine de *La raddomante. Appunti su Margherita Guidacci*, di Rosalba de Filippis (Rubbettino) illuminano questo rapporto, attingendo alle lettere di Guidacci a Anna Ninci Meucci, moglie del magistrato Gian Piero, stretto amico del priore. Tra le due donne c'era un'amicizia molto forte e confidente. De Filippis coglie attraverso la disamina delle poesie e di documenti inediti, quella capacità di Guidacci di scendere nel profondo, con una sensibilità acutissima, di cogliere come i raddomanti i flussi, le correnti, che scorrono nell'animo umano. E di questo deve essersi reso conto anche il priore che, dalla cacciata dei borghesi da Barbiana, che accusò di avere mal informato a suo riguardo il cardinale e arcivescovo Florit, escluse senza dubbi Margherita. Don Milani, già minato nella salute, aveva ricevuto una lettera dal cardinale Florit che lo aveva scosso. Pecorini osserva nella nota al testo del 30 gennaio che la lettera di Florit «è stata per Milani una ferita più dolorosa della cacciata stessa da san Donato» a Calenzano. Nella propria lettera il priore annota: «Stasera c'erano Meucci con cui abbiamo parlato del processo, la Margherita Guidacci poetessa che nel '58 mi scrisse la più entusiasta delle recensioni e altra gente». Guidacci allora abitava già da tempo a Roma ma spesso veniva in Mugello, dove aveva casa a Scarperia, e saliva a Barbiana. Vi sono toni urticanti in quella lettera che dicono in modo chiaro il sentire di don Lorenzo verso quanti accusava di averlo presentato, di fatto, come un prete, se così si può dire, antiecclesiale o - per usare termini a noi più vicini - del dissenso: «È proprio su questo punto che sono deciso a andare in fondo. Le centinaia di studenti intellettuali borghesi che abbiamo accolto a Barbiana con carità infinita, la carità di lasciarli entrare mentre eravamo a scuola, far posto, stringersi, trovar le panche, sopportare le loro domande. La carità di far

scenate urlare buttar fuori affaticarsi per loro! E loro venivano sfruttavano un cencio d'uomo stanco guardavano me e non voi, ci stavano un'ora poi se ne andavano a parlare per un mese di Barbiana dei ragazzi ipnotizzati spersonalizzati dal maestro feroce classista senza carità». Non è il caso di quelli citati nella lettera, con i quali il priore riprese i fili, ma in molti ammiratori di don Milani che andavano a Barbiana e poi lo contrapponevano alla "Chiesa ufficiale", c'è, paradossalmente ma non troppo, anche il rifiuto della sua testimonianza e della sua fedeltà. I documenti dicono che Guidacci non appartiene a questo novero.

Ne *La raddomante* è riportata una lettera del 16 febbraio di Margherita a Anna Ninci Meucci sull'assoluzione di don Milani: «Ne sono tanto felice per lui - e ancora di più per chi ha pronunciato la sentenza. Sarebbe stato proprio da compiangere un tribunale che avesse avuto la faccia di condannarlo, non ti pare? Speriamo che qui abbia inizio un rinsavimento generale e che le cose si mettano bene per tutti gli obiettori di coscienza, il cui moltiplicarsi è un comunque un ottimo segno».

Il 14 marzo '66 don Milani scrive, in una lettera molto delicata, di avere incaricato Margherita Guidacci di aiutarlo in una ricerca di documenti con la madre dei Gesualdi per potere ricevere assistenza dall'Enaoli (Ente nazionale assistenza orfani dei lavoratori italiani). La ricerca va a buon fine.

Altri documenti sono successivi alla morte del priore. Margherita Guidacci non era potuta andare al suo funerale. Scrive Anna nel proprio Diario: «A Barbiana al funerale di Don Milani. Centinaia di persone - folla silenziosa e commossa. Una specie di marcia della pace. Don Milani segno di contraddizione. Mi ha insegnato molte cose e specialmente l'amore anche non riuscirò mai a spiegare la sua durezza verso di me. Forse sono troppo carnale, tollerante e cattolica, per il suo spirito antico-testamentario, rigido e antifemminista» (28 giugno 1967).

L'8 luglio 1967 Margherita scrive ad Anna: «Ho appreso dai giornali la morte di Don Milani, ed è stato per tutti noi un gradissimo dolore. Era una notizia che credevo di aspettarmi e poi quando è venuta mi sono accorta che non l'aspettavo affatto, anzi, in un certo senso non sono ancora riuscita ad afferrarla». La "raddomante" ne coglierà il senso successivamente, quando tornerà a Barbiana. I documenti non specificano la data, ma le parole rendono il senso di quell'approfondimento che colpiva il priore: «... è stata una visita che mi ha stretto il cuore. I ragazzi erano là, seduti intorno al solito tavolone, ma si sentiva un vuoto immenso. L'Eda ha sempre le lacrime agli occhi e mi ha raccontato cose sulla morte di Don Lorenzo che hanno fatto piangere anche me. Ho visto la sua tomba, nel piccolo cimitero dove l'ha voluta e mi pareva incredibile che ormai le nostre visite a lui dovessero ridursi a questo. Poi ho pensato che in fondo questo era l'errore delle donne del Vangelo, "cercare un vivo tra i morti". Di quanto Don Milani sia ancora vivo, ne ho avuto la prova ascoltando una sua lettera che un ragazzo leggeva - una lettera del '53, del tempo di *Esperienze Pastorali* tutta infuocata di quel medesimo appassionato sdegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rosalba de Filippis
La raddomante
Appunti su Margherita Guidacci
Rubbettino
Pagine 278
Euro 22,00